

# Scenario economico

## L'economia mondiale

A seguito della pandemia da coronavirus, l'economia mondiale sta sperimentando la più intensa recessione dalla Grande depressione degli anni 30 dello scorso secolo, contenuta dagli interventi normativi e di politica fiscale e monetaria adottati in tutto il mondo.

La politica economica mira a contenere gli effetti della caduta dell'attività su famiglie, imprese e sistemi finanziari. In particolare, la politica fiscale si è fatta carico di sostenere i redditi delle famiglie e le attività economiche per limitare la crescita della disoccupazione e della povertà, salvaguardare le strutture produttive e favorire la ripresa. Riguardo alle politiche monetarie, le banche centrali sono intervenute con riduzioni dei tassi, misure per garantire la liquidità sui mercati domestici e internazionali, acquisti diretti di titoli e con la comunicazione per sostenere aspettative di tassi di interesse di intervento bassi per un periodo molto lungo.

Lo scenario è soggetto a notevoli incertezze. Le conseguenze della pandemia colpiscono sia la domanda, sia l'offerta, ne risentono con tempi e effetti differenziati i paesi e i settori, le filiere produttive globali e il commercio mondiale.

La crisi avrà lunghi strascichi sull'economia mondiale. La ripresa sarà lunga, non equilibrata e incerta e richiederà un'ampia cooperazione internazionale. Il reddito disponibile arretra, la capacità produttiva si

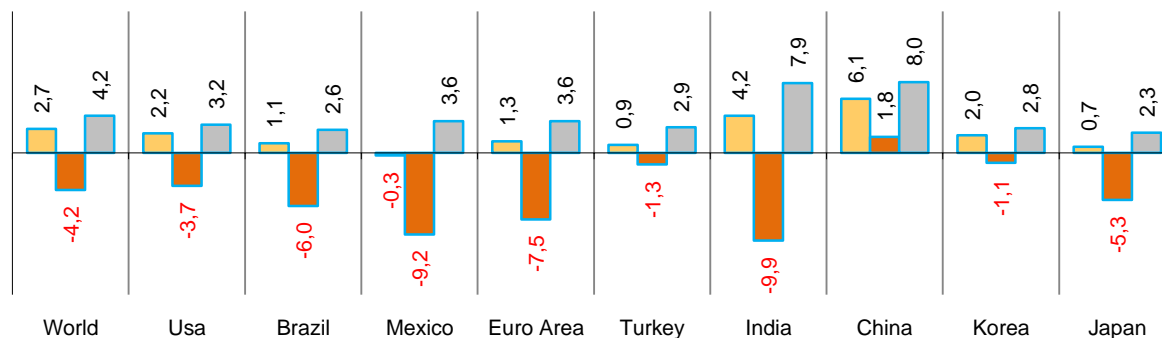
*La previsione del Fondo Monetario Internazionale (a)(b)*

	2019	2020	2021		2019	2020	2021
<i>Prodotto</i>							
Prodotto mondiale	2,8	-4,4	5,2	Stati Uniti	2,2	-4,3	3,1
Economie avanzate	1,7	-5,8	3,9	Cina	6,1	1,9	8,2
Economie emergenti e in sviluppo	3,7	-3,3	6,0	Giappone	0,7	-5,3	2,3
Europa emergente e in sviluppo	2,1	-4,6	3,9	Area dell'euro	1,3	-8,3	5,2
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	5,5	-1,7	8,0	Germania	0,6	-6,0	4,2
Medio Oriente, Nord Africa e Asia centrale	1,4	-4,1	3,0	Francia	1,5	-9,8	6,0
Africa Sub-Sahariana	3,2	-3,0	3,1	Russia	1,3	-4,1	2,8
America Latina e Caraibi	0,0	-8,1	3,6	India	4,2	-10,3	8,8
				Brasile	1,1	-5,8	2,8
				Messico	-0,3	-9,0	3,5
<i>Commercio mondiale</i>							
Commercio mondiale(c)	1,0	-10,4	8,3				
Importazioni				Esportazioni			
Economie avanzate	1,7	-11,5	7,3	Economie avanzate	1,3	-11,6	7,0
Economie emergenti e in sviluppo	-0,6	-9,4	11,0	Economie emergenti e in sviluppo	0,9	-7,7	9,5
<i>Prezzi</i>							
Prezzi materie prime (in Usd)				Prezzi al consumo			
- Petrolio (d)	-10,2	-32,1	12,0	Economie avanzate	1,4	0,8	1,6
- Materie prime non energetiche(e)	0,8	5,6	5,1	Economie emergenti e in sviluppo	5,1	5,0	4,7
<i>Libor su depositi in (f)</i>							
Dollari Usa	2,3	0,7	0,4	Yen	0,0	0,0	-0,1
Euro	-0,4	-0,4	-0,5				

(a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione Assumption and Conventions. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West Texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime. (f) LIBOR (London Interbank Offered Rate), tasso di interesse percentuale: a) sui depositi a 6 mesi in U.S.\$; sui depositi a 6 mesi in yen; sui depositi a 3 mesi in euro.

IMF, World Economic Outlook, 07 ottobre 2020

La previsione dell'Ocse, tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: Oecd, Economic Outlook, 02 dicembre 2020

riduce, così come la produttività, per la distorsione e la revisione delle catene di fornitura. Si imporranno riallocazioni di risorse tra settori e paesi. Nonostante i sostegni all'occupazione e alla riallocazione dei lavoratori, la durata della crisi metterà a rischio milioni di posti di lavoro. Il livello di indebitamento nel sistema sale notevolmente, con il rischio di crisi del debito a livello mondiale, fughe verso la liquidità, moratorie e ristrutturazioni del debito dei paesi in difficoltà. Per assicurare la sostenibilità dei debiti sovrani, nel medio termine i governi dovranno aumentare la progressività dell'imposizione e ridurre l'elusione da parte delle grandi società. Occorre evitare che crisi sanitaria ed economica generino una crisi finanziaria.

Ma decine di milioni di persone subiranno un notevole impoverimento. L'incidenza della povertà estrema è salita per la prima volta da due decenni e le disuguaglianze tenderanno ad aumentare tra paesi e all'interno dei paesi tra piccole e grandi imprese, uomini e donne, lavoratori garantiti e precari, tra classi sociali e per livello di educazione.

La ripresa resta soggetta a possibili rovesci e dopo un rimbalzo nel 2021 la crescita sarà moderata. Il Fondo monetario internazionale a inizio ottobre riteneva che il commercio mondiale dovesse contrarsi bruscamente del 10,4 per cento nel 2020, per riprendersi parzialmente nel 2021 (+8,3 per cento) e che l'attività economica mondiale dovesse affrontare una forte recessione nel 2020 (-4,4 per cento), seguita però da un netto rimbalzo nel 2021 (+5,2 per cento). Nella previsione dell'Ocse di dicembre il prodotto mondiale si ridurrà del 4,2 per cento nel 2020, per recuperare poi il 4,2 per cento nel 2021. La tendenza differirà marcatamente tra le principali economie. I paesi con un efficace sistema di test, tracciamento e isolamento realizzeranno i migliori risultati dall'avvio della pandemia. Dopo la caduta del 10,3 per cento subita nel 2020, il commercio mondiale avrà solo una parziale ripresa nel 2021 (-3,9 per cento).

Secondo l'Ocse, negli Stati Uniti la recessione dovrebbe toccare il 3,7 per cento nel 2020 e essere seguita da una parziale ripresa nel 2021 (+3,2 per cento). La disoccupazione salirà dal 3,7 all'8,1 per cento nel 2020 e dovrebbe ridursi solo gradualmente negli anni, al 6,1 per cento nel 2021, restando a lungo al di sopra dei livelli pre-covid.

Con una ripresa a "V" successiva alla caduta del primo trimestre, l'andamento del Pil in Cina rimarrà positivo anche nel 2020, seppure con una crescita contenuta (+1,8 per cento), per accelerare decisamente nel 2021 giungendo all'8,0 per cento. Il livello dell'indebitamento si è però notevolmente accresciuto. Il Giappone sta sperimentando la più profonda recessione dal dopoguerra che ridurrà il Pil del 5,3 per cento nel 2020 e nel 2021 la ripresa non dovrebbe andare oltre il 2,3 per cento.

## L'area dell'euro

Dopo la più lunga fase di espansione economica sperimentata nell'area dell'euro dall'introduzione della moneta comune, la pandemia da Coronavirus ha condotto alla più profonda recessione della sua storia.

Le proiezioni della Banca centrale europea di dicembre si fondano su uno scenario di mantenimento delle misure di contenimento applicate nel quarto trimestre del 2020 anche nel primo trimestre del 2021 e di una graduale risoluzione della crisi sanitaria per i primi mesi del 2022. Si ipotizza anche il successo delle politiche monetarie, fiscali e del mercato del lavoro adottate nel contenere gli effetti economici negativi (caduta dei redditi, dell'occupazione e aumento dei fallimenti) e nel prevenire la loro amplificazione in un circuito negativo tra economia reale e canali finanziari.

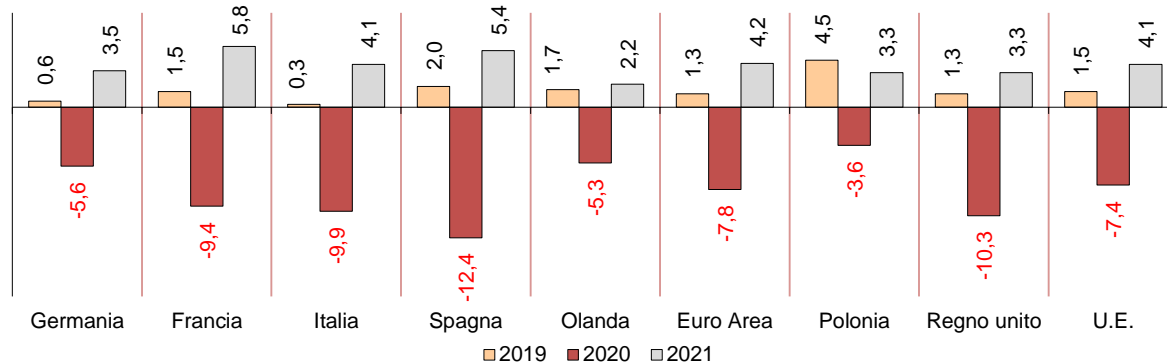
Sotto queste ipotesi, la Banca centrale europea, rispetto allo scorso settembre, prospetta ora un ulteriore contenimento della forte recessione del prodotto interno lordo dell'area per il 2020 (-7,3 per cento), alla quale dovrebbe fare seguito una più lenta ripresa nel 2021 (+3,9 per cento).

### Proiezioni macro economiche per l'area dell'euro.

	2019	2020	2021		2019	2020	2021
Prodotto interno lordo (1, 2)	1,3	-7,3	3,9	Saldo di conto corrente (4)	2,7	1,9	2,1
Consumi privati (1, 2)	1,3	-8,3	4,3	Occupazione (1)	1,2	-1,8	-0,9
Consumi pubblici (1, 2)	1,8	1,5	2,5	Tasso di disoccupazione [5]	7,6	8,0	9,3
Investimenti fissi lordi (1, 2)	5,0	-10,1	5,0	Prezzi al consumo [1, 6]	1,2	0,2	1,0
Esportazioni (1, 2, 3)	2,5	-11,0	6,5	Indebitamento della P.A. [4]	0,6	8,0	6,1
Importazioni (1, 2, 3)	3,9	-10,7	6,3	Debito lordo della P.A. [4]	84,0	98,4	99,9

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale- [2] Dati corretti per il numero di giornate lavorative. [3] Compreso il commercio all'interno dell'area dell'euro. [4] In percentuale del Pil. [5] Percentuale della forza lavoro. [6] Tasso di inflazione armonizzato Ue.  
Fonte: Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area, 10 dicembre 2020

### Tasso di variazione del prodotto interno lordo per l'area dell'euro, l'Unione europea e alcuni paesi



Fonte: European Commission, European Macroeconomic Forecast, 07 novembre 2020

In uno scenario più grave, di mancato contenimento della pandemia nel corso del 2021, tale da imporre nuovamente più stringenti misure di contenimento, la Bce giunge a stimare una caduta del Pil del 7,3 per cento per l'Area dell'euro nel 2020, ma soprattutto una sostanziale stasi nel 2021 (0,4 per cento).

L'occupazione si ridurrà nell'anno in corso (-1,8 per cento) e nel prossimo (-0,9 per cento) e l'aumento della disoccupazione contenuto nel 2020 (8,0 per cento) dalla riduzione delle forze lavoro è destinato a proseguire nel 2021 (9,3 per cento).

Il sostegno all'attività è giunto in tutti i paesi dell'area dalla sola spesa pubblica. Il debito pubblico e quello delle società non finanziarie sono in significativa crescita e destinati a rimanere al di sopra dei livelli pre-crisi a lungo. L'indebitamento pubblico nell'area dell'euro salirà dallo 0,6 all'8,0 per cento del Pil nel 2020 e, tenuto conto delle misure in vigore e attualmente prospettate si ridurrà leggermente nel 2021 (6,1 per cento), ma potrebbero rendersi necessari ulteriori interventi di emergenza. Nelle stesse ipotesi il debito pubblico nell'area salirà di oltre 14 punti nel 2020, giungendo prossimo all'unità (98,4 per cento) per poi salire ulteriormente nel 2021 (99,9 per cento).

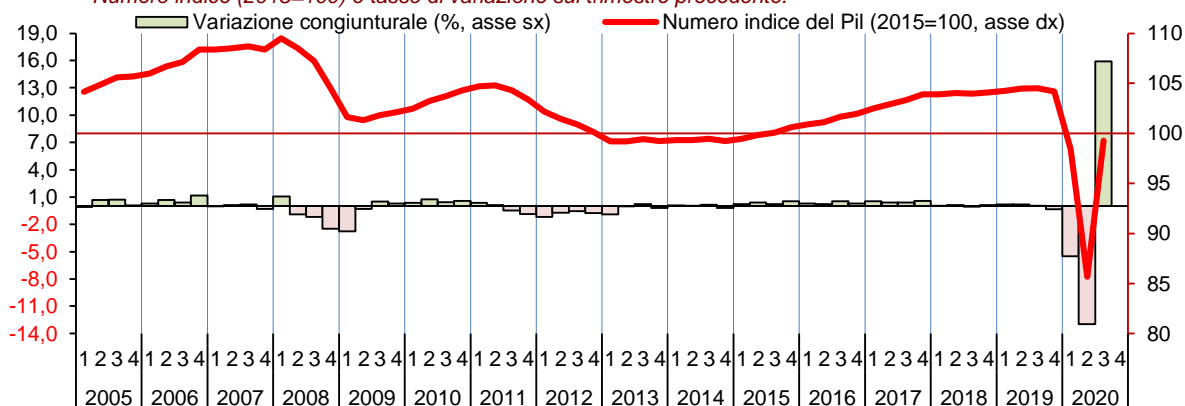
La pandemia determinerà un ulteriore ampliamento delle divergenze economiche all'interno dell'Unione, a causa dell'impatto diverso tra i paesi membri dipendente da condizioni sanitarie, misure di contenimento, composizione dei settori economici, caratteristiche del mercato del lavoro e misure di sostegno adottate.

Con riferimento ai paesi principali, nel recente scenario dell'Ocse di inizio dicembre, il prodotto interno lordo in Germania subirà una riduzione del 5,5 per cento nel 2020, per riprendersi lentamente nel 2021 (+2,8 per cento). In Francia l'effetto dello shock nel 2020 sarà notevolmente più ampio (-9,1 per cento), ma anche la successiva parziale ripresa sarà più consistente nel 2021 (+6,0 per cento). La Spagna subirà una delle più ampie cadute del Pil nel 2020 (-11,6 per cento) e nel 2021 la ripresa dovrebbe non andare oltre il 5,0 per cento, quando la disoccupazione dovrebbe raggiungere il 17,4 per cento.

### L'economia nazionale

L'Italia vive la più grave fase di recessione dalla fine della seconda guerra mondiale. La crisi dovuta alla pandemia ha effetti asimmetrici sui settori economici, richiede un'ampia riallocazione dei fattori e comporterà notevoli effetti distributivi. Sarà cruciale l'ampiezza degli effetti sull'occupazione e sulla

Prodotto interno lordo, valori concatenati (anno di riferimento 2015), dati destagionalizzati e corretti.  
Numero indice (2015=100) e tasso di variazione sul trimestre precedente.



Fonte Istat

sopravvivenza delle imprese al momento del graduale venire meno delle misure adottate a sostegno delle attività produttive, dell'occupazione e dei redditi.

Banca d'Italia in coordinamento con l'Eurosistema ipotizza che l'epidemia resti sugli attuali livelli tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021, che successivamente ritorni gradualmente sotto controllo nella prima metà del 2021 e che venga superata l'emergenza entro il 2022 con soluzioni mediche efficaci.

Nelle proiezioni di via Nazionale la recessione toccherà il 9,0 per cento nel 2020, nonostante il sostegno di ingenti interventi pubblici, e la ripresa non andrà oltre il 3,5 per cento nel 2021. I consumi delle famiglie sono sorretti dalle misure di sostegno al reddito e dalla bassa inflazione, ma risentono delle limitazioni conseguenti alla pandemia, della maggiore incertezza, delle condizioni del mercato del lavoro, della riduzione del reddito disponibile e di un maggiore risparmio precauzionale. Dovrebbero quindi seguire un'analogica dinamica, ridursi del 9,0 per cento nel 2020 (del 10,6 per cento per l'Ocse) e recuperare parzialmente nel 2021 (+3,6 per cento).

Non è mai stata registrata in precedenza una caduta così rapida e in così breve tempo degli investimenti. Per l'Ocse, frenati dall'incertezza al termine del 2020 subiranno una perdita del 14,6 per cento e nel 2021 non saliranno più del 4,3 per cento. una vera ripresa potrà giungere solo nel 2022.

*L'economia italiana. Consuntivo e previsioni recenti, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione.*

	Previsioni 2020				Previsioni 2021			
	Fmi ott-20	Ue nov-20	Prometeia nov-20 [1]	Ocse dic-20 [1]	Fmi ott-20	Ue nov-20	Prometeia nov-20 [1]	Ocse dic-20 [1]
Prodotto interno lordo	-10,6	-9,9	-9,0 [7]	-9,1	5,2	4,1	5,0 [7]	4,3
Importazioni	-19,0	-14,1	-14,3 [7]	-15,0	11,8	9,9	10,1 [7]	4,2
Esportazioni	-17,8	-16,7	-16,5 [7]	-17,8	11,5	10,3	10,0 [7]	5,4
Domanda interna	-10,6	-10,8	-8,1 [7]	-7,9	5,2	5,2	4,9 [7]	4,0
Consumi delle famiglie	-11,8	-10,5	-10,0 [7]	-9,2	4,9	3,8	3,8 [7]	4,9
Consumi collettivi	3,1	2,1	0,7 [7]	2,1	-1,0	0,1	2,7 [7]	1,0
Investimenti fissi lordi	-15,1	-13,6	-12,3 [7]	-14,6	12,6	7,2	8,1 [7]	4,3
- mac. attr. mez. trasp.	n.d.	-18,8 [2]	-14,0 [7]	n.d.	n.d.	9,4 [2]	4,9 [7]	n.d.
- costruzioni	n.d.	-14,1	-10,1 [7]	n.d.	n.d.	7,5	12,0 [7]	n.d.
Occupazione	-2,7 [3]	-10,3	-11,7 [4 7]	n.d. [3]	1,3 [3]	6,1	4,2 [4 7]	n.d. [3]
Disoccupazione [a]	11,0	9,9	9,8 [8]	9,4	11,8	11,6	11,3 [8]	11,0
Prezzi al consumo	0,1	-0,1 [5]	-0,2 [7]	-0,1 [5]	0,6	0,7 [5]	0,5 [7]	0,4 [5]
Saldo c. c. Bil Pag [b]	3,2	2,9	3,9 [6 7]	2,8	3,0	3,1	3,7 [6 7]	3,0
Avanzo primario [b]	-9,4	-7,2	-7,3 [8]	n.d.	-2,8	-4,4	-2,9 [8]	n.d.
Indebitamento A. P. [b]	13,0	10,8	10,8 [7]	-10,7	6,2	7,8	7,4 [7]	-6,9
Debito A. Pubblica [b]	161,8	159,6	158,1 [8]	159,8	158,3	159,5	154,2 [8]	158,3

[a] Tasso percentuale. [b] Percentuale sul Pil. [1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate. [2] Investment in equipment. [3] Persone. [4] Unità di lavoro standard. [5] Tasso di inflazione armonizzato Ue. [6] Bilancia commerciale (in % del Pil). [7] Prometeia Brief, novembre 2020. [8] Rapporto di previsione, settembre 2020.

Fonte: Fmi, World Economic Outlook; European Commission, European Economic Forecast; Oecd, Economic Outlook; Prometeia, Rapporto di Previsione; Prometeia, Brief.

Inoltre, la pandemia ha fortemente colpito le esportazioni di merci e servizi, in particolare il turismo. Per l'Ocse il 2020 dovrebbe chiudersi con un calo complessivo del 17,8 per cento. Nel 2021 ci si attende comunque una ripresa dell'export complessivo molto contenuta (+5,4 per cento).

L'effetto della caduta della domanda ha superato quello della diminuzione dell'offerta. La variazione negativa dell'indice dei prezzi al consumo nel 2020 sarà negativa (-0,1 per cento) e una loro ripresa nel 2021 sarà contenuta al di sotto dell'uno per cento (+0,4 per cento).

Gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro appaiono diseguali per tipologie di lavoratori e settori. Con l'impiego di misure a difesa dell'occupazione la pandemia ha determinato un crollo delle ore lavorate (-12,8 per cento secondo Banca d'Italia) e una minore riduzione dell'occupazione. L'aumento dei disoccupati è stato ancora più contenuto per la temporanea uscita dal mercato del lavoro di molte tipologie di lavoratori non protetti. A fine 2020, secondo Banca d'Italia, l'occupazione dovrebbe scendere dell'1,8 per cento e il tasso di disoccupazione fermarsi al 9,4 per cento, secondo l'Ocse. Nel 2021 l'occupazione dovrebbe ridursi nuovamente (-1,0 per cento), ma con il ritorno sul mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione potrebbe salire all'11,0 per cento secondo l'Ocse.

Le condizioni di liquidità sono di fondamentale importanza. Nei tre mesi terminanti in agosto, il credito alle società non finanziarie è cresciuto a un ritmo sostenuto. La forte domanda di fondi è stata soddisfatta anche grazie al miglioramento delle condizioni di offerta, favorito dalle garanzie pubbliche sui nuovi finanziamenti e dalle misure espansive di politica monetaria. Secondo i dati provvisori di Banca d'Italia, riferiti allo scorso agosto, la crescita del credito al settore privato non finanziario aveva mostrato una significativa ripresa sui 12 mesi (+4,1 per cento), trainata dall'elevata accelerazione dei finanziamenti alle società non finanziarie (+6,0 per cento). È ripresa la crescita del credito alle famiglie (+1,9 per cento). Tra maggio e agosto la raccolta delle banche italiane è aumentata, anche per effetto della forte espansione delle passività verso l'Eurosistema. L'azione della Banca centrale europea ha contribuito a mantenere basso il costo della raccolta. Per i gruppi classificati significativi ai fini di vigilanza, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore, è diminuita lievemente scendendo al 6,1 e al 3,0 per cento, rispettivamente.

Le misure adottate e previste per fronteggiare la pandemia, i suoi effetti economici e sociali e la recessione, stanno determinando un brusco innalzamento del rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo, che secondo l'Ocse passerà dal buon risultato conseguito nel 2019 (1,6 per cento), a un 10,7 per cento nel 2020. Le attese sono per una parziale riduzione del rapporto tra deficit e Pil nel 2021, favorita dalla ripresa dell'attività, che resterà comunque elevato al 6,9 per cento e che potrà essere superiore per gli ulteriori interventi che potrebbero rendersi necessari.

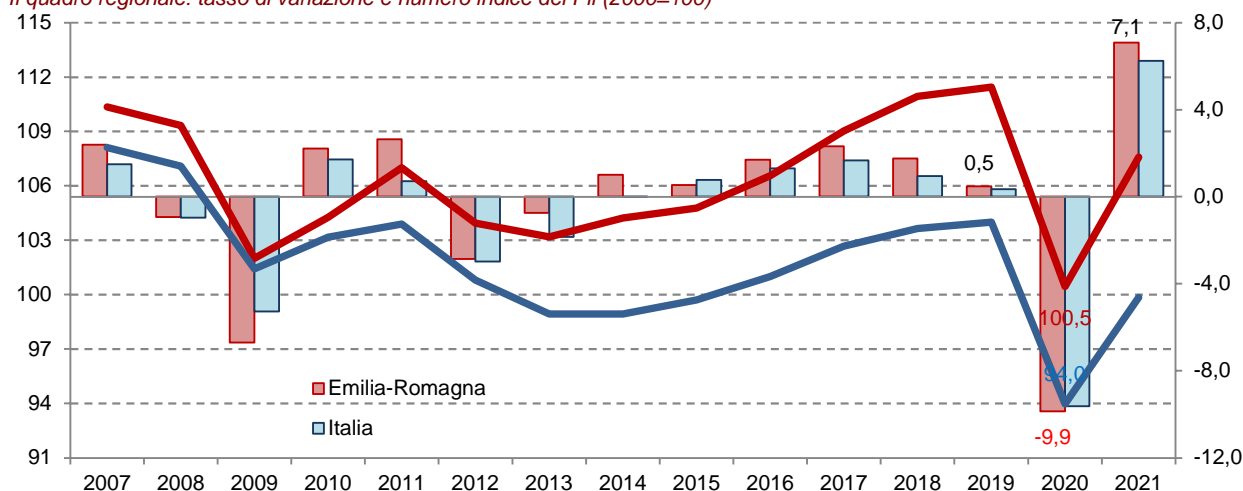
Il rapporto tra debito pubblico e Pil dovrebbe quindi subire un deciso appesantimento, passando dal contenimento al 134,7 per cento conseguito nel 2019 a una espansione che lo porterà al 159,8 per cento nel 2020, per poi ridursi lievemente al 158,3 per cento nel 2021.

Il costo medio del debito dovrebbe continuare a ridursi leggermente grazie alle politiche monetarie e all'accesso ai finanziamenti europei. Se l'interconnessione tra l'elevato debito pubblico e il sistema bancario resta il principale rischio per la finanza nazionale, questo appare contenuto dalle politiche monetarie della Bce e dai programmi dell'Unione. Ma il ritmo di crescita successivo alla crisi resta il fattore determinante per l'evoluzione del rapporto tra debito pubblico e Pil e per la sua sostenibilità.

## **L'economia regionale**

Prodotto interno lordo e conto economico. L'attesa per il 2020 è di una caduta del prodotto interno lordo prossima alle due cifre (-9,9 per cento), decisamente superiore a quella del 2009. La ripresa sarà forte, ma solo parziale nel 2021 (+7,1 per cento). Il Pil regionale in termini reali nel 2020 dovrebbe risultare inferiore dell'1,5 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco superiore a quello del 2000 (+0,5 per cento). L'andamento regionale risulta lievemente più pesante di quello nazionale. Data l'elevata incertezza, nel 2020 la caduta dei consumi risulterà sensibilmente superiore a quella del Pil (-11,8 per cento) e la loro ripresa nel 2021 non vi si allineerà (+6,9 per cento), anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi. Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti. Nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 9,2 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della disuguaglianza. Nel 2020 si ridurranno pesantemente gli investimenti fissi lordi (-12,9 per cento). Anche nel caso di un'evoluzione controllata della pandemia, la ripresa nel 2021 sarà solo parziale, ma sostenuta (+11,2 per cento), grazie anche ai massicci interventi pubblici. I livelli di accumulazione nel 2020 saranno comunque inferiori del 28,3 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008. Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, avrà pesanti riflessi sull'export regionale (-11,5 per cento), nel complesso, però,

Il quadro regionale: tasso di variazione e numero indice del Pil (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2020...

minori di quanto prospettato in precedenza e notevolmente inferiori a quelli sperimentati nel 2009 (-21,5 per cento). Le vendite all'estero traineranno la ripresa nel 2021 con un pronto rimbalzo (+12,0 per cento). Al termine dell'anno corrente in valore reale le esportazioni regionali dovrebbe risultare superiori del 13,0 per cento al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

La formazione del valore aggiunto: i settori. Nel 2020 l'industria in primo luogo e quindi le costruzioni accuseranno il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione sarà pesante. Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria. In dettaglio, i blocchi dell'attività connessi al lock down e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, nonostante la ripresa in corso, condurranno a una caduta del 13,7 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020. La tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dovrebbe permettere una crescita sostenuta nel 2021 (+13,6 per cento) quando sarà l'attività industriale a trainare la ripresa. Ma al termine dell'anno

Previsione per l'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferim. 2015

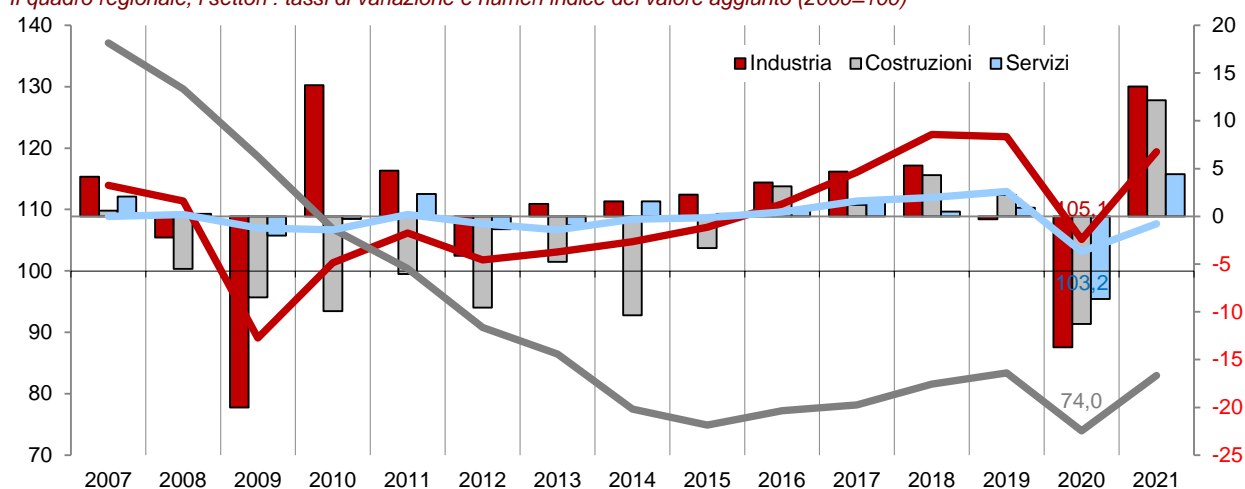
	2018	2019	2020	2021
<b>Conto economico</b>				
Prodotto interno lordo	1,8	0,5	-9,9	7,1
Domanda interna <sup>(1)</sup>	1,7	1,1	-10,2	7,1
Consumi delle famiglie	1,0	0,9	-11,8	6,9
Consumi delle AAPP e ISP	0,8	0,0	-0,2	2,7
Investimenti fissi lordi	4,7	2,6	-12,9	11,2
Importazioni di beni dall'estero	0,5	2,5	-10,9	13,8
Esportazioni di beni verso l'estero	4,3	3,5	-11,5	12,0
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>				
Agricoltura	-0,9	-6,7	0,2	1,6
Industria	5,3	-0,3	-13,7	13,6
Costruzioni	4,3	2,2	-11,3	12,2
Servizi	0,5	0,9	-8,7	4,4
Totale	1,9	0,4	-10,0	7,1
<b>Rapporti caratteristici</b>				
Forze di lavoro	0,9	1,1	-1,4	0,9
Occupati	1,6	1,4	-2,1	0,2
Tasso di attività (2)/(3)	48,2	48,6	47,9	48,2
Tasso di occupazione (2)/(3)	45,3	45,9	44,9	44,9
Tasso di disoccupazione (2)	5,9	5,5	6,2	6,9
<b>Produttività e capacità di spesa</b>				
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	1,9	1,5	-3,8	3,0
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	31,8	31,9	28,7	30,7

(1) Al netto delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2020.



Il quadro regionale, i settori : tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2020.

corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà inferiore del 7,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Anche il valore aggiunto delle costruzioni dovrebbe subire una caduta notevole nel 2020 (-11,3 per cento), ma nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+12,2 per cento), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, con questo nuovo duro colpo al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 46,1 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi. Nel 2020 il valore aggiunto subirà una riduzione più contenuta rispetto agli altri macro-settori (-8,7 per cento), ma la tendenza positiva che dovrebbe affacciarsi nuovamente nel 2021 non sarà forte come per gli altri settori (+4,4 per cento). Al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 5,5 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

Il mercato del lavoro. In dettaglio, le forze di lavoro si ridurranno sensibilmente nel 2020 (-1,4 per cento), per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati. Nel 2021 la crescita dovrebbe riprendere, ma compensando solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento). Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si ridurrà al 47,9 per cento nel 2020, meno quanto stimato nell'edizione precedente, e si riprenderà parzialmente nel 2021 (48,2 per cento). La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. L'occupazione nel 2020 si ridurrà del 2,1 per cento e non avrà una ripresa sostanziale nel 2021 (+0,2 per cento). Il tasso di occupazione si ridurrà rapidamente nel 2020 al 44,9 per cento e non dovrebbe risalire nel 2021. A fine anno risulterà inferiore di 2,4 punti rispetto al precedente massimo risalente al 2002. Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 e era salito all'8,4 per cento nel 2013. Le misure di sostegno all'occupazione conterranno nel tempo e nel livello gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione, che nel 2020 salirà al 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento il livello più elevato dal 2016.